

### GENITORI E FIGLI

# IN SPAGNA A CASA PIÙ A LUNGO

Il caso della cornacchia... bambocciona

**Q**ualche mese fa un Ministro della Repubblica sollevò una vivace discussione attorno ai “bamboccioni”. Sono quelle persone che continuiamo a chiamare “giovani”, ma che tali non sono più da tempo, le quali restano a vivere in casa dei genitori ed evitano, o ritardano, il formarsi di una propria famiglia o l’organizzazione di una vita indipendente.

Anche fra gli animali esistono fenomeni analoghi.

Ritardare la dispersione è una strategia obbligatoria in molte specie. In diversi mammiferi, i giovani restano in famiglia per uno o due anni e aiutano i genitori ad allevare i fratellini. Fra le api, le vespe, le formiche e le termiti, addirittura, l’allontanamento dal nucleo d’origine è impossibile per le femmine sterili. C’è però una specie che mostra una certa variabilità nell’attitudine ad allontanarsi dalla famiglia dopo il raggiungimento dell’età adulta. È la cornacchia (*Corvus corone*), il cui comportamento sociale è stato a lungo studiato da Vittorio Baglione e Daniela Canestrari, due ricercatori italiani usciti dall’Università di Pavia e ora inseriti, rispettivamente, nelle Università di Granada e di Valladolid, Spagna, con la collaborazione di altri ricercatori sparsi in Europa.

La sottospecie spagnola (*Corvus corone corone*) mostrava delle importanti differenze rispetto a quella italiana (*Corvus corone cornix*): in circa tre nidi su quattro le cure parentali venivano svolte da più di due individui; un numero variabile di aiutanti, fino a un massimo osservato di 7, assisteva i genitori biologici e collaborava nella difesa dagli intrusi e nell’alimentazione della prole. Questo non avveniva in Italia settentrionale e nelle altre aree europee. Marcando gli animali con anelli colorati, targhette alari e radio-emittenti e, soprattutto, analizzando la struttura genetica della popolazione con i metodi della biologia molecolare, Vittorio e Daniela stabilirono che la maggior parte degli aiutanti erano figli degli anni precedenti della coppia alla quale erano associati. Analogamente a quanto avviene, per esempio, nei lupi e negli sciacalli, questi individui decidono di non allontanarsi subito dopo aver raggiunto l’età adulta biologica. Per capire perché le popolazioni europee di cornacchia non si comportassero nello stesso modo, Vittorio e Daniela fecero un esperimento molto arduo. Da nidi di cornacchie nere dell’area di Zurigo, in Svizzera – dove non esistono aiutanti al nido e i giovani si allon-



tanano dall’area di nascita poche settimane dopo l’uscita dal nido e non vi fanno più ritorno – prelevarono metà del numero di uova di ciascun nido, che trasportarono rapidamente in Spagna e fecero adottare da coppie locali. Ebbene, mentre le cornacchie di Zurigo si dispersero, come avevano sempre fatto, le cornacchie svizzere neo-spagnole si comportarono come gli animali locali, rimanendo nel territorio ben oltre la data di raggiungimento della maturità. Inoltre, alcune di queste nell’anno dopo collaborarono come aiutanti con la coppia adottiva. Era dunque evidente che alla base delle differenze di comportamento vi erano i fattori ambientali.

Per spiegare i motivi per i quali gli animali giovani ritardano la dispersione, alcuni studiosi chiamano in causa la saturazione dei territori, ovvero l’elevata densità di competitori.

Ma i due ricercatori italiani, invece, proposero che le differenze fossero dovute a un altro fattore. I giovani spagnoli restavano più a lungo nel territorio familiare semplicemente perché questo veniva mantenuto e difeso per tutto l’anno dai genitori. Nel resto d’Europa, Italia compresa, gli adulti riproduttori smettono di difendere accanitamente il territorio intorno al nido dopo l’involo dei piccoli. Questa ipotesi è stata verificata con uno studio comparativo fra le cornacchie della Provincia di Leòn, in Spagna, e quelle del Parco del Ticino. In questa seconda area di studio, il grado di saturazione dei territori era molto più elevato; questo avrebbe dovuto indurre la comparsa di aiutanti. In realtà avveniva il contrario.

Insomma, le cornacchie spagnole si comportano da bamboccioni perché il territorio dei genitori è per esse più accogliente, non perché fuori casa il mondo è troppo competitivo. Quelle italiane devono arrangiarsi da sole e non vale la pena di restare coi genitori, i quali, terminate le cure parentali, non avrebbero più nulla da offrire. Ci si potrebbe chiedere come mai in Spagna esista la convenienza a difendere il territorio per tutto l’anno. Ma questa è un’altra storia.

**Giuseppe Bogliani**

docente di Etologia all’Università di Pavia